

SPECIALE



INGUINE MAH!FIA

INGUINE
MAH!GAZINEMIRADA
associazione culturaleKOMIKAZEN
FESTIVAL

Non sparate sul disegnatore



di Elettra Stamboulis



FRANCESCO FORTINO 1951-2005

la cosca

piega

Brahim Guerbi, detto Gegé, fu trovato con le mani legate con il filo di ferro e la gola tagliata vicino a casa. Dorbane fu ucciso con un'autobomba. Said Mekbel con una pallottola in testa in un bar del centro. Non erano corrieri della droga, piccoli esattori del racket o malavitosi in genere: facevano i disegnatori in Algeria. Come dice il mio amico Tahar Lamri, che ci ha raccontato queste storie, *il fumetto è una cosa seria...* Ce lo ha ripetuto come una specie di mantra durante il festival Komikazen di cui lui ha curato una sezione.

Non immaginavamo certo quanto le sue parole sarebbero state confermate dagli avvenimenti degli ultimi tempi.

Nel nostro tempo le immagini sono tutto: questa frase suona terribilmente da luogo comune. Ogni scolaretto lo sa.

Eppure chi avrebbe osato immaginare che forse la Terza Guerra Mondiale sarebbe stata scatenata da alcune vignette di un disegnatore scarso in Danimarca? Certo, c'è stata molta cattiva coscienza nell'uso che i poliziotti del mondo ne hanno fatto, ma è vero che durante i terribili anni '90 che hanno sconvolto l'Algeria, i disegnatori sono stati tra le prime vittime del terrorismo. E che anche adesso i prolifici disegnatori turchi sono continuamente bersaglio delle denunce di Stato. E la censura, diretta o organizzata dalla distribuzione, opera anche nei nostri Paesi.

Quando abbiamo deciso di realizzare questo numero di Inguine dedicato alla mafia & co. nazionali, avevamo qualche dubbio sull'utilità e il senso di tale operazione. Si è portati di questi tempi ad essere travolti dal senso di impotenza, di inutilità che ogni azione, nel borbottio informe del mondo civile e politico che viviamo, si porta dietro.

Forse questa è la condizione più terribile che condividiamo: l'essere solo un soggetto indefinito e passivo di immagini. Ogni decisione di prendere la parola è sempre mitigata e frenata dal senso di inadeguatezza. C'è un'omertà indotta, più strisciante e pericolosa di quella che vive chi si trova a diretto contatto con la malavita organizzata, e quindi di fatto ha almeno l'alibi del pericolo.

Quella di chi non vive direttamente il rischio, ma si ritira nel suo silenzio indolente, rimpinzato dalle news delle veline dell'ansa e non reagisce allo stillicidio quotidiano di vite spezzate su strade non

dissimili da quelle che percorre tutti i giorni per andare in ufficio. Basterebbero i numeri dei morti per comparare alcune zone d'Italia alla Striscia di Gaza. Ma così non è: non si nomina la strage civile che si compie.

La retorica invasiva che corona ogni morte che esce dall'anonimato del giovane legato ai clan, rende ogni evento luttuoso uguale all'altro.

Dopo le uccisioni di Falcone e Borsellino c'era stata una stagione fiorente di pensiero e di emersione dello spirito non solo in Sicilia. Per alcuni anni, la stampa, le scuole, i sindacati, le forze dell'ordine, i politici stessi, le associazioni, i singoli cittadini, si sono sentiti uniti da un comune denominatore.

Era rinata la consapevolezza che anche una parola, un gesto potevano presumere di cambiare le cose. Soprattutto si era rotto il recinto dell'omertà e del disinteresse connivente.

Poi, come purtroppo spesso è successo nella storia del meridione, è di nuovo calato il sipario, è sopraggiunto l'isolamento mediatico e politico, ed è tornato il silenzio. Non ci sono state più immagini a raccontare, né scrittori per narrare.

C'erano certo singoli coraggiosi capitani Achab, ma come ogni scolaretto sa, la balena alla fine ha la meglio.

Improvvisamente (all'apparenza all'improvviso), accade qualcosa che di nuovo attira giornalisti, fotografi, narratori: perché non bastano le statistiche per fare le storie, ci vuole il protagonista. E purtroppo il protagonista è un amministratore regionale.

Come è potuto succedere, così senza preavviso, si chiedono increduli gli spettatori dello spettacolo dell'informazione...

Adesso ammazzateci tutti, apre un corteo in lutto, ma allo stesso tempo attore, che esce dal gorgo del silenzio - passività - spettacolo. Non è sempre facile uscire dal gioco del luogo comune.

La nostra mente ragiona per metafore, similitudini, associazioni casuali, e si abitua a reperire secondi termini di paragone da un mucchio di immagini cianfrusaglia che giornalmente ci spiattellano. Questa consapevolezza del limite non deve toglierci l'obbligo e il piacere di prendere la parola e di creare immagini.

Così abbiamo deciso di chiedere e racimolare queste polveri di immagini e storie.

Ma per favore, non sparate sul disegnatore.

Paper Resistance
Andrea Bruno
Rocco Lombardi
Ale POP
Davide Catania
Maurizio Ribichini
Erroneo.org
Pizzino •
Gianluca Costantini
Alessio Spataro
Squaz
Paco Desiato
Tuono Pettinato
• David Vecchiato
Wostok
Maicol & Mirco
Elettra Stamboulis
Marc De Dieux
Claudio Morici
Sergio Nazzaro
Andrea Colombari
Christian Del Monte



Esportiamo, da molte generazioni, furbizia
e arroganza in tutto il mondo.

di Claudio Morici

L'Apetta e lo sfincione



© ALFONSO GEN. 2006

Amici degli Amici
VERY ITALIAN STYLE

di Davide Catania



di Alessio Spataro

FABA GRIGIA

C'ERA UNA VOLTA UN REGNO STUFENDO,
GATANIA, DOVE TUTTI ERANO IMMERSI
NEI COLORI DI TUTTE LE COSE: IL BLU DEL
MARE, IL GIALLO DEL SOLE, IL VERDE DELLA
CICORIA, L'ARANCIO DELLE ARANCE, IL
ROSA DI MARIAROSA...PURTROPPO A GATANIA REGNAVA MARIO CIANO, UN RE CATTIVO E
STUPO, PADRONE DI TERRE, FIUMI, GIORNALI, TELEVISIONI E
TIPOGRAFIE CHE AVEVA IL POTERE E IL VIZIO DI NASCONDERE A
TUTTI LE COSE VERE.MA, SIRE... LEI È CIANO!
UN COLORE PRIMARIO!ME NE FREGO,
TIPOGrafo!...
VOGLIO ESSER
PUBBLICATO
GRIGIO!E QUESTO PEZZO SU
TANGENTI E APPALTI, SIRE?
STO ANCH'IO TRA I 25
INDAGATI!PUBBLICHIAMOLO
PURE, MA SENZA
IL TUO NOME,
INGEGNERE!TRA LE COSE COLORATE CHE VENIVANO NASCOSTE O SOTTACIUTE DALLI RE
SPICCAVANO QUELLE ROSSE.LA VERGOGNA DI CENTINAIA DI SFIRATI ALL'ANNO
PER FARE SPAZIO ALLA SPECULAZIONE EDILIZIA?

IL SANGUE DEI MORTI DI MAFIA?

IL COMUNISTA OPERAIO
LICENZIATO DA SIGONELLA
PER LE SUE OPINIONI?NASCONDI!
SOTTACI!
SOTTACI!
SOTTACI!LA FLEBE DI GATANIA ERA CONVINTA DI SCEGLIERE COL VOTO
UN SINDACO CHE CAMBIASSE LE COSE, MA IL SINDACO BIANCO
ANDAVA TROPPO D'ACCORDO COL POTENTE E CONSERVATORE
RE GRIGIO PER POTER OSTACOLARE I SUOI CATTIVICI.
ANZI... BIANCO FACEVA SEMBRARE IL RE MENO GRIGIO...
PIÙ LIMPIDO.DOPO UN PERIODO DI LAVORO FUORI DAL REGNO, BIANCO TORNÒ
A GATANIA E TROVÒ AL SUO POSTO UN MASTINO NAPOLETANO
NERO, DONO DEL CAVALIERE NERO AL COLLEGA MONOPOLISTA
RE GRIGIO, CHE IN ASSENZA DI BIANCO AVEVA ROSICCHIATO AI
GATANESI TALMENTE TANTI SOLDI DA CREARE UN DISSESTO
ECONOMICO SERIO AL REGNO (IL MASTINO GOVERNAVA PROPRIO
COME UN CANE!).DÀ LA ZAMPETTA A SUA MAESTÀ,
UMBERTO, CRIBBIO!

GRIF

BIANCO CHIESE QUINDI
AL POPOLO SE POTEVA
RIFARE IL SINDACO, MA LA
MAGGIORANZA GLI
DISSE NO (ANCHE PERCHÉ
IL MASTINO NERO SI
COMPRÒ MOLTI VOTI
CON GLI STESSI SOLDI
RUBATI AI GATANESI).BIANCO ALLORA TORNÒ
A SODDISFARE I CAPRICCI
DI ALTRI REGNANTI...
VISTO CHE PER RE GRIGIO
UN RO' DI BIANCO E UN
RO' DI NERO FA LO STESSO.

FINE



tanto, cioè lo
mangiava, lo vendeva,
ma non è che ci
andava pazzo. 'Che
forse succede così
quando le cose ce le
hai sotto il naso tutti i
giorni per 20 anni, né ti
piacciono, né ti
dispiacciono.
Pronti... via! Donne
ascoltate... la mafia è
merda! Sucame la
minchia Provenzano
di merda, sucamilla!!!
Mafia merda! Vai a
cagare mafia! Il
mafioso è recchione!
Senti questa: pigliate
'no sfincione inculo
mafia! Ignoranti
mervosi della mafia
dove siete? Uscite
fuori! Uscite fuori
bestie cagaminchia!
E così via, con
l'Apetta dello zu Pino
che ora sembrava
almeno nu calabruni.

FABA GRIGIA - DI ALESSIO SPATARO 2006

Succo acido versato su un pizzino.

di Marc De Dieux



- Si presenti da solo.
- Voscienza 'bbenedica. Pizzino è un mensile di satira che esce dalla clandestinità poco meno di un anno fa a Palermo. È un mensile tematico, in cartoncino rigido, colorato, che si trasforma in poster. Poca roba, è un inno alla stitichezza di Polifemo, omettoso ante litteram, perché in una sola alzata di mani poteva tappare occhi e bocca. I titoli finora pubblicati sono Pizzo-Day (a sostegno del racket democratico), A ponte sullo Stretto (per anticipare di 10 anni la piacevole posizione pecorina che avremo quando l'isola si sarà congiunta carnalmente al continente), Spiagge private... anzi intime (per un saccheggio delle coste che sia veramente liberal), Bongiorno Riforma (per una scuola privata, telegrafica e riformata dal grande Mike B), Ball & Futt (per un calcio dove la menzogna e il latrocinio diventano più spettacolari di un tiro all'angolino) e A conto di Natale (per incensare la pratica del regalo come mezzo di corruzione). Pizzino non è versatile, piuttosto è un fogliaccio dal verso incerto, che sbilancia il formato della rivista e del lettore verso una sorta di complicità editoriale-criminale. Quello che facciamo è cercare di risolvere i problemi di comunicazione dell'apparato mafioso, mettere in buona luce il malcostume, l'arroganza e l'onnipotenza della cultura mafiosa. Niente di più di quello che cerca di fare un buon ufficio stampa. Pensi che la mafia non ne abbia bisogno o addirittura diritto? Se sono i soldi e non gli ideali a dominare i comportamenti e creare i modelli, possiamo dire che Pizzino è la rivista ideale per chi è stato alleggerito degli ideali ma gli restano le ovaie gonfie (si dice così?) e con cinque euro in tasca deve poter comprare le sigarette ed avere i soldi per completare il lavoro della nicotina con Pizzino. È un'eresia che dà assuefazione, senza padri né pubblicità, che confida nella cattiveria dei lettori sparsi su tutto il territorio nazionale che possono fare l'abbonamento con una decina di euro, come si legge nel rivoltante sito www.scomunicazione.it (beccatevi questa pub-condicio).
- La nascita di Pizzino è stato un evento editoriale. Ma anche di più. Quanto di più?
- Più che di un evento parlerei di un vento rancido. Non abbiamo fatto altro che spalancare una porta chiusa da decenni. Eravamo stanchi di sentire lo stesso odore di deodorante tanto frequente in questo borgo cort-hese. In tempi di monoculture cerebrali modificate geneticamente attraverso la pratica del feudalesimo televisivo, non è facile trovare quattro coglioni disposti a torcere il busto di fronte alla mafia. Solo così possiamo pensare di sputare più lontano e più forte. Con un inchino...
- Quanta arte c'è secondo voi in Pizzino?
- Quanta ce ne può essere in un cacatoio comunale. Non facciamo altro che raccogliere escrementi di una società votata al suicidio altrui, che ha interiorizzato un'immagine di sé beatificabile e patinata. Intanto, nella pratica, questa società, che noi stessi formiamo ed ammorbiamo, produce ingiustizie ed esclusione sociale. Noi parliamo solo di affari, ci infiliamo le mani e quando te tiriamo fuori ci ritroviamo dei graffianti zamponi di sciacallo. Solo per questo non crediamo alla favola dell'impossibilità di un cambiamento del nostro modo di vivere. A proposito, conosci un buon manicure?
- E cos'altro oltre al manicure?
- Un nuovo piano regolatore per esempio, che dia in ogni città più spazio agli immobiliari. Uno scivolo regolatore, per la precisione. E poi, nuove destinazioni d'uso per Monte Citorzo e Palazzo dei Normanni, da trasformare in Bed and Breakfast (perché è giusto che la flessibilità entri anche nelle aule della politica). Spazio ai giovani, quindi. Gli agenti di commercio della politica potranno dormire, andarsene al mattino e arrivarci. Oppure potrebbero trasformarsi in porcelli per i politici di lungo corso. Una sezione distaccata del tacimento può essere prevista dentro il carcere di Regina Peil o dell'Ucci Hard Home. E poi, cosa vuoi sapere? Se fossimo dei buoni mafiosi saremo anche capaci di decidere se preferiamo sfogare i nostri appetiti con una coscia di pollo o con un lecca-lecca. Ma che vuoi farci? A forza di leccare sarde, non saremo mai dei buoni mafiosi.

di Maurizio Ribichini



Camorra a progetto

di Sergio Nazzaro

Lavoro a nero, lavoro minorile, lavoro sottopagato. Ma non si può avere solo il lavoro e basta? Massimo Troisi

Ci sono contratti che regolano tutti i settori. Ci sono contratti di tutti i tipi meno il più semplice: quello a tempo indeterminato. Ci sono contratti definiti a progetto e se leggete bene si possono trovare dei comma che recitano: "Gravidanza, malattia e infortunio sono causa di sospensione del rapporto". Ma a nessun legislatore è tremata la mano mentre firmava questa cosa. Come non tremano mai le mani dei killer quando eseguono una sentenza di morte, soldi e carriera sono in gioco. Ma cosa c'entra la camorra con i contratti a progetto? "Ti posso pagare 440 euro a contratto a progetto, 110 euro te li pago a nero e così pago soltanto 82 euro di contributi, però mi assicuri che ogni giorno sei qui al lavoro almeno per 4 e mezzo". "Ma non è meglio che mi fai un contratto Part Time?" "Ma le tasse che pago sono come quelle per un tempo indeterminato! Se vuoi posso pagarti 550 euro a nero, così io mi risparmio gli 82 euro di contributi."

Ma credo che sia meglio farlo un contratto a progetto, almeno 82 euro di contributi ti vengono versati. "Mi sembrano pochi". "Ma che ti frega? Tanto la pensione neanche la prendiamo, però almeno così facciamo vedere che siamo in regola. Certo qualche volta possono arrivare in ritardo i soldi, ma prima o poi te li pago i 550 euro, non ti puoi comprare un telefonino a rate, ma lo hai appena comprato e non te ne serve un altro!". Ma cosa c'entra il contratto a progetto con il fumetto? La realtà del Sud: questo concetto come spaventapasseri nei campi pieni di sole, di bufale e desolazione, viene agitato e poi piantato nelle menti dei giovani, dei bambini, in quella degli anziani vive ormai da molto tempo. E come bufale cerchiamo di scuoterci da dosso la melma e le mosche. L'odore dell'aria, però, rimane sempre lo stesso. "Non lo senti alla televisione che l'economia non funziona?" E credi che la legge legga fumetto in questo momento? Dobbiamo sacrificarci tutti, beh ora devo andare sia in banca che dal notaio, e pensaci, i contratti a progetto non sono malvagi. Un chilo di fumo comprato all'ingrosso costa 1 euro

al grammo, più o meno. Rivenduto sul mercato a 5 euro al grammo, concretizza almeno cinque stipendi con contributi. "Non puoi fare sempre il sindacalista, non conviene, ti fai nemici tutti". "Ma se tutti hanno problemi a portare lo stipendio a casa, il sindacato difende e protegge i nostri diritti". "Ma quando mai, è il padrone che decide, dobbiamo lavorare 10-11 ore al giorno, e per fortuna! C'è tanta gente in mezzo alla strada". "E alla tua famiglia cosa dici quando non ti pagano puntuale, anzi se fregano di pagarti puntuale?" "E la realtà del Sud, bisogna stringere i denti tutti quanti, anche i bambini". Contratti, sindacati, diritti: parole maledette in un Sud che apposta l'aria con la sua essenza di falsa povertà e di grandi proprietà, ma solo per pochi. In fin dei conti è più onesto il camorrista che ruba e assassina per prevaricare. Il mezzo camorrista si difende con le leggi che lo Stato gli fornisce e si auto definisce imprenditore. Ma alla fine cosa cazzo c'entra il fumetto con il contratto a progetto, il contratto a progetto con la camorra e la camorra con il fumetto? Niente, non vi preoccupate, niente. Ma non ci sarà mai un sindacalista super eroe. No, quelli vengono sparati. Non siamo noi che rifiutiamo case e soldi pur di non mettere a tacere la nostra coscienza. Non siamo noi che abbiamo dovuto scegliere tra una vita tranquilla e una morte dolorosa. Lo ha fatto un sindacalista. Ma non è cambiato niente. Domani devo guardare in faccia gli 82 euro di contributi. E sapere che non sono il solo a conoscere questa realtà quotidiana. La conoscono tutti, ma c'è una Linea Gotica che non verrà mai sfondata, una Cortina di Ferro che non sarà mai abbattuta. Siamo isolati oltre la sottile linea rossa. C'è bisogno di un progetto, a contratto, per sconfiggere la Camorra.

"Dove stai andando?"

"A Firenze."

"Emigrante?"

"Perché non posso andare a Firenze?"

"Posso fare solo l'emigrante?"

Massimo Troisi

Alla parola mafia

Ci EMANUELE NOTARBARTOLO EMANUELA SANSONE LUCIANO NICOLETTI ANDREA ORLANDO JOE PETROSINO LORENZO PANEPINTO MARIANO BARBATO GIORGIO PECORARO BERNARDINO VERRI GIORGIO GENNARO GIOVANNI ZANGARA COSTANTINO STELLA GIUSEPPE RUMORE GIUSEPPE MONTICCIOLLO ALFONSO CANZIO NICOLO' ALONGI PAOLO LI PUMA CROCE DI GANGI PAOLO MIRMINA Nei primi anni novanta, Taranto non era il posto migliore in cui trovarsi a vivere. La grande industria siderurgica che tra gli anni cinquanta e ottanta si era espansa a ridosso della città, incancrendone l'aria, consumandone il mare tagliato in due dal ponte girevole, scurendo di polveri i panni appesi ad asciugare, ecco, proprio quell'industria era in crisi. GIOVANNI ORCEL STEFANO CARONIA PIETRO PONZO VITO STASSI GIUSEPPE CASSARA VITO CASSARA GIUSEPPE COMPAGNA DOMENICO SPATOLA MARIO SPATOLA PIETRO SPATOLA PAOLO SPATOLA SEBASTIANO BONFIGLIO ANTONINO SCUDERI ANTONINO CIOLINO SANTI MILISENNA ANDREA RAJA CALOGERO COMAIANNI NUNZIO PASSAFIUME FILIPPO SCIMONE CALCEDONIO CATALANO AGOSTINO D'ALESSANDRO CALOGERO CICERO FEDELE DE FRANCISCA MICHELE DI MICELI MARIO PAOLETTI ROSARIO PAGANO GIUSEPPE SCALIA GIUSEPPE PUNTARELLO ANGELO LOMBARDI VITTORIO EPIFANI VITANGELO CINQUEPALMI IERIO PICCINI ANTONINO GUARISCO MARINA SPINELLI GIUSEPPE MISURACA MARIO MISURACA GAETANO II mondo non aveva più bisogno di acciaio, ci raccontavano. Colpa della qualità del metallo, sostenevano alcuni: le pentole in teflon nel tempo si logorano, ma quelle in "acciaio tarantino" no: quelle restano; e restando, di pentole se ne fabbricavano sempre meno. Non ho mai creduto che la soluzione sarebbe stata produrre teflon, invece che acciaio, né ho mai pensato che con quell'acciaio si facessero unicamente pentole, ma questa è un'altra storia che, probabilmente, più che con casalinghe parsimoniose, ha a che vedere con corse agli armamenti e altre amenità affini. GUARINO PINO CAMILLERI GIOVANNI CASTIGLIONE GIROLAMO SCACCIA GIUSEPPE BIONDO GIOVANNI SANTANGELO VINCENZO SANTANGELO GIUSEPPE SANTANGELO GIOVANNI SEVERINO PAOLO FARINA NICOLO' AZOTI FIORENTINO BONFIGLIO MARIO BOSCONI FRANCESCO SASSANO EMANUELE GRECO GIOVANNI LA BROCCA VITTORIO LEVICO ACCURSIO MIRAGLIA PIETRO MACCHIARELLA NUNZIO SANSONE EMANUELE BUSELLINI MARGHERITA CLESERCI GIOVANNI GRIFO GIORGIO CUSENZA CASTRENZE sono INTRAVIA VINCENZINA LA FATA SERAFINO LASCARI GIOVANNI MEGNA FRANCESCO VICARI VITO ALLOTTA GIUSEPPE DI MAGGIO FILIPPO DI SALVO VINCENZO LA ROCCA VINCENZA SPINA PROVVIDENZA GRECO MICHELANGELO SALVA GIUSEPPE CASARRUBBA VINCENZO LO IACONO GIUSEPPE MANIACI CALOGERO CAJOLA VITO PIPTONE LUIGI GERONAZZO EPIFANIO LI PUMA A causa di questa crisi, il numero di disoccupati e cassintegrati era arrivato a cifre insostenibili, trascinando, di riflesso, l'intera economia cittadina alle soglie della deflazione. Un'economia a crescita zero, ripetevano imprenditori con sguardo accigliato, che, dopo aver aggiunto un paio di frasi, si chiedevano con tono preoccupato dove fosse lo Stato, cosa facesse per risolvere il loro problema. PLACIDO RIZZOTTO GIUSEPPE LETIZIA CALOGERO CANEGLIO MARCANTONIO GIACALONE ANTONIO DI SALVO NICOLA MESSINA CELESTINO ZAPPONI GIOVANNI TASQUIER CARLO GULINO FRANCESCO GULINO CANDELORE CATANESE MICHELE MARINARO CARMELO AGNONE QUINTO REDA CARMELO LENTINI PASQUALE MARCONI ARMANDO LODDO SERGIO MANCINI ANTONIO BUBUSA GABRIELE PALANDRANI GIOVANNI BATTISTA ALCE ILARIO RUSSO GIOVANNI CALABRESE GIUSEPPE FIORENZA SALVATORE MESSINA FRANCESCO BUTIFAR FILIPPO INTILE SALVATORE CARNEVALE GIUSEPPE SPAGNUOLO PASQUALE ALMERICO ANTONINO POLLARI VINCENZO DI SALVO VINCENZO SAVOCA ANNA PRESTIGIACOMO GIUSEPPINA SAVOCA VINCENZO PECORARO ANTONINO PECORARO ANTONINO DAMANTI COSIMO CRISTINA PAOLO BONGIORNO PAOLINO RICCONORO GIACINTO PULEO ENRICO MATTEI GIUSEPPE TESAURO MARIO MALAUSA SILVIO CORRAO CALOGERO VACCARO PASQUALE NUCCIO EUGENIO ALTOMARE GIORGIO CIACCI MARINO C'è da dire che a Taranto lo Stato aveva già il suo bel da fare, un affare chiamato mafia. Questo nome si declinava, nella città dei due mari, nella sua forma più cruenta, quella della guerra tra clan rivali per la gestione del mercato della droga. Già, perché a Taranto, se le attività commerciali, in generale, vivacchiavano appena o andavano, più semplicemente, in malora, una continuava a rendere vertiginosi profitti: lo spaccio di eroina. Siringhe ovunque e noi con gli occhi sempre fissi in terra, ad evitare aghi. Di drogati ne morivano tanti, ma questo non importava a nessuno, fin quando non si trattava di figli di primari di grido, di notabili avvocati, di papabili condomini. FARDELLI CARMELO BATTAGLIA GIUSEPPE PIANI NICOLA MIGNOGNA FRANCESCO PIGNATARO GIUSEPPE BURGIO ORAZIO COSTANTINO MAURO DE MAURO PIETRO SCAGLIONE ANTONINO LORUSSO VINCENZO RICCARDELLI storie GIOVANNI SPAMPINATO ANGELO SORINO EMANUELE RIBOLI CALOGERO MORREALE GAETANO CAPPIELLO FRANCESCO FERLAINO GERARDO D'ARMINIO GIUSEPPE MUSCARELLI PASQUALE CAPPUCCIO CATERINA LIBERTI SALVATORE FALCETTA CARMINE APOLIZIO SALVATORE LONGO SALVATORE BUSCEMI ROCCO GATTO da STEFANO CONDELLO VINCENZO CARUSO GIUSEPPE RUSSO FILIPPO COSTA ATTILIO BONNINCONTRO UGO TRIOLIO GIUSEPPE IMPASTATO ANTONIO ESPOSITO FERRAIOLI SALVATORE CASTELBUONO GAETANO LONGO FILADELFO APARO MARIO FRANCESE MICHELE REINA GIORGIO AMBROSOLI BORIS GIULIANO CALOGERO DI BONA CESARE TERRANOVA LENIN MANCUSO GIOVANNI BELLISSIMA SALVATORE BOLOGNA DOMENICO MARRARA VINCENZO RUSSO GIULIANO GIORGIO LORENZO BRUNETTI ANTONINO TRIPODI ROCCO GIUSEPPE BARILLA PIER SANTI MATTARELLA GIUSEPPE VALARIOTI EMANUELE BASILE GIANNINO LOSARDO PIETRO CERULLI GAETANO COSTA CARMELO JANNI DOMENICO BENEVENTANO MARCELLO TORRE VINCENZO ABATE VITO JEVOLELLA SEBASTIANO BOSIO ONOFRIO La mafia sparava a ogni ora, ovunque. Di solito, le vittime erano latitanti o pregiudicati o, ancora, chi le era di intralcio. Altre volte, restarono uccisi passanti colpiti da una qualche pallottola "impazzita", "vagante" VALVOLA LEOPOLDO GASSANI GIUSEPPE GRIMALDI VINCENZO MULE DOMENICO FRANCAVILLA MARIANO VIRENE LUIGI DALESSIO SALVATORE STALLONE ANTONIO FONTANA NICOLO' PIOMBINO ANTONIO SALZANO PIO LA TORRE ROSARIO DI SALVO GENNARO MUSELLA GIUSEPPE LALA DOMENICO VECCHIO RODOLFO BUSCEMI MATTEO RIZZUTO SILVANO FRANZOLIN SALVATORE RAITI GIUSEPPE DI LAVORO ANTONINO BURRAFFATO SALVATORE NUVOLETTA ANTONIO AMMATURO PASQUALE PAOLA PAOLO GIACCONE VINCENZO SPINELLI CARLO ALBERTO DALLA CHIESA EMANUELA Taranto, 31 maggio - Il giudice di sorveglianza di Taranto, ha concesso la semilibertà all'ex sindaco ed ex deputato tarantino Giancarlo Cito. Stava scontando in carcere una condanna definitiva a quattro anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa. Cito uscirà in mattinata dalla casa circondariale di Taranto. Durante il giorno potrà lavorare nella sua emittente televisiva, 'Antenna Taranto 6' ora diventata Tbm, e dovrà tornare la sera in carcere per dormire. SETTI CARRARO DOMENICO RUSSO CALOGERO ZUCCHETTO CARMELO CERRUTO SIMONETTA LAMBERTI GIULIANO PENNACCHIO ANDREA MORMILE LUIGI CAFIERO GRAZIANO ANTIMO GENNARO DE ANGELIS ANTONIO VALENTI LUIGI DI BARCA GIOVANNI FILIANO GIANGIACOMO CACCIO MONTALTO PASQUALE MANDATO SALVATORE POLLARA MARIO D'ALEO GIUSEPPE BOMMARITO PIETRO MORICI BRUNO CACCIA ROCCO CHINNINI SALVATORE BARTOLOTTA MARIO TRAPASSI STEFANO LI SACCHI SEBASTIANO ALONGI FRANCESCO BUZZITI FRANCESCO IMPOSIMATO DOMENICO CELENTO Antenna Taranto 6 iniziò a trasmettere con un palinsesto tanto ad alto impatto quanto di basso profilo: proponeva film ancora proiettati nelle sale cinematografiche. E, tra un'anteprima e l'altra, scorrevano, quasi ininterrottamente, immagini di Rambo e Rocky. Solo la notte, Sylvester, lo "Stallone Italiano", cedeva lo schermo ad altri eroi notturni, che del soprannome facevano un uso meno figurato. Film pornografici, per la gioia dei maschi tarantini, si susseguivano fino al mattino, copiosamente. Tutti ne parlavano appagati, il giorno dopo, con un sorriso stanco sulle labbra CRISTIANO ANTONIO NICANDRO IZZO FABIO CORTESE SALVATORE MUSARO OTTAVIO ANDRIOLI GIUSEPPE FAVA RENATA FONTE COSIMO QUATTROCCHI FRANCESCO QUATTROCCHI COSIMO QUATTROCCHI MARCELLO ANGELINI SALVATORE SCHIMMINTI GIOVANNI CATALANOTTI ANTONIO FEDERICO PAOLO CANALE LEONARDO VITALE GIOVANNI BATTISTA ALTABELLI LUIGIA CERRATO ANNA MARIA BRANDI ANNA DE SIMONE GIOVANNI DE SIMONE NICOLA DE SIMONE LUISELLA MATARAZZO MARIA LUCIA MORINI FEDERICA TAGLIATATELA ABRAMO VASTARELLA PIER FRANCESCO LEONI SUSANNA CAVALLI ANGELA CALVANESE CARMINE MOCCIA VALERIA MORATELLO FRANCO PUZZO MICHELE BRESCIA SANTO CALABRESE ANTONIO COCCO VINCENZO VENTO PIETRO BUSETTA SALVATORE SQUILLACE PIETRO PATTI GIUSEPPE MANGANO GIOACCHINO TAGLIATATELA SERGIO COSMAI GIOVANNI CARBONE BARBARA RIZZO ASTA GIUSEPPE ASTA SALVATORE ASTA BEPPE MONTANA ANTONINO CASSARA ROBERTO ANTIOCHIA GIUSEPPE SPADA GIANCARLO SIANI BIAGIO SICILIANO GIUDITTA MILELLA CARMINE TRIPODI CARZIELLA COMPAGNA MORELLO ALCAMO raccontarsi GIUSEPPE MACHEDA ROBERTO PARISI PAOLO BOTTONE GIUSEPPE PILLARI FILIPPO GEBBIA ANTONIO MORREALE FRANCESCO ALFANO ANTONIO PIANESE VITTORIO ESPOSITO SALVATORE BENIGNO CLAUDIO DOMINO FILIPPO SALSONE ANTONIO SABIA GIOVANNI GIORDANO NUNZIATA SPINA GIUSEPPE RECCHICI ROSARIO IOZIA GIUSEPPE CUTRONEO ROSARIO MONTALTO SEBASTIANO MORABITO ANTONIO CIVININI CARMELO IANNO CARMELO GANCI LUCIANO PIGNATELLI GIOVANNI DI BENEDETTO COSIMO ALEO GIUSEPPE INSALACO GIUSEPPE MONTALBANO

di Squaz



di Christian Del Monte



Cosa realmente fosse AT6, lo si comprese solo dopo anni, allorché sulle sue frequenze apparve, tra un film e l'altro, un nuovo format: un telegiornale alternativo, contestatore. Direttore era il geometra Giancarlo Cito, anche proprietario della rete televisiva. L'Italia viveva la stagione dei Picconatori e anche Taranto non voleva essere da meno. Fu Cito ad assumersi questo onere. A essere onesti, da picconare restava, in realtà, ben poco: l'amministrazione presieduta dal sindaco Mario Guadagnolo aveva lasciato andare alla deriva la città. Quasi ovunque, lampioni fuori uso da anni, rete stradale da rifare, vigili urbani latitanti. Cito girava per le strade e intervistava i tarantini parlando la loro lingua. Sembrava comprendere i loro problemi, le loro angosce. Nel volgere di un anno, divenne un eroe popolare e anti-partitico, un qualcosa di affine a un Masaniello recitato a braccio. Il nemico di Cito erano i Guadagnolo e i Mineo, la corrotta classe politica locale. Non parlò mai di mafia. Era l'unico punto sul quale era concorde col sindaco: a Taranto sarebbe esistita solo "delinquenza comune". A Taranto, niente mafia. NATALE MONDO DONATO BOSCIA ALBERTO GIACOMELLI ANTONINO SAETTA STEFANO MAURO ROSTAGNO LUIGI RANIERI CARMELO ZACCARELLO GIROLAMO MARINO ANIELLO CORDASCO GIULIO CAPILLI PIETRO RAGNO FRANCESCO CRISPULLI GIUSEPPE CARUSO FRANCESCO PEPI MARCELLA TASSONE NICOLA D'ANTRASSI VINCENZO GRASSO PAOLO VINCI SALVATORE INCARDONA ANTONINO AGOSTINO IDA CASTELLUCCI GRAZIA SCIME DOMENICO CALVIELLO GIUSEPPE SALVIA ANNA MARIA CAMBRIA CARMELA PANNONE PIETRO GIRO DONATO CAPPETTA CALOGERO LORIA NICOLA GIOITTA IACHINO EMANUELE PIAZZA GIUSEPPE TRAGNA MASSIMO RIZZI GIOVANNI BONSIGNORE ANTONIO MARINO ROSARIO LIVATINO ALESSANDRO ROVETTA FRANCESCO VECCHIO ANDREA BONFORTE GIOVANNI TRECORI SAVERIO PURITA ANGELO CARBOTTI DOMENICO CATALANO MARIA Desidero, con l'occasione, richiamare nuovamente l'attenzione di codesta Amministrazione sulla necessità che nel deliberare l'affidamento dei lavori per la esecuzione di opere pubbliche sia evitata la trattativa privata, non posso, infatti, non rilevare che la procedura della trattativa privata negli appalti pubblici può comunque favorire l'insorgere e l'attuazione di sistemi di carattere mafioso MARCELLA VINCENZO MICELI ELISABETTA GAGLIARDI GIUSEPPE ORLANDO MICHELE ARCANGELO TRIPOLI PIETRO CARUSO NUNZIO PANDOLFI ARTURO CAPUTO ROBERTO TICLI MARIO GRECO ROSARIO SCIACCA GIUSEPPE MARNALO FRANCESCO OLIVIERO COSIMO DURANTE ANGELO RAFFAELE LONGO CATALDO DIPPOLITO VALENTINA GUARINO ANGELICA PIRTOLE GIUSEPPE SCEUSA SALVATORE SCEUSA VINCENZO LEONARDI ANTONIO CARLO CORDOPATRI ANGELO RICCARDO ANDREA SAVOCA DOMENICO RANDO SANDRA STRANIERI ANTONIO SCOPPELLI LIBERO GRASSI FABIO DE PANDI GIUSEPPE ALIOTTO Caro Gianluca, ti devo raccontare una cosa. Tanti anni fa ero redattore in un giornale locale a Taranto. Quando venne assassinato Falcone, mi chiesero di scriverti sopra l'editoriale. Ero molto più giovane (16 anni, se non ricordo male), era domenica e non riuscii a mettere insieme nulla di decente. Il pezzo, una mezza porcata, venne pubblicato comunque, per ragioni che poi solo dopo ho compreso. Ancora oggi, quando ci penso, mi sento un po' colpevole, anche se mio malgrado. Insomma, se è contro la mafia, Stimmt!, come dicono qui, insomma, certo! Cosa serve, esattamente? Un pezzo giornalistico, qualcosa di più libero, insomma, in che genere immagini debba rientrare il contributo? ANTONIO RAMPINO SILVANA FOGLIETTA SALVATORE DIADARIO RENATO LIO GIUSEPPE LEONE FRANCESCO TRAMONTE PASQUALE CRISTIANO STEFANO SIRAGUSA ALBERTO VARONE FELICE DARA VINCENZO SALVATORE SERAFINO OGILASTRO VITO PROVENZANO GIUSEPPE GRIMALDI SALVATORE TIENI NICOLA GUERRIERO SALVATORE AVERSA LUCIA PRECENZANO PAOLO BORSELLINO ANTONIO RUSSO ANTONIO SPARTA SALVATORE SPARTA VINCENZO SPARTA FORTUNATO ARENA CLAUDIO PEZZUTO SALVATORE MINEO ALFREDO AGOSTA GIULIANO GUAZZELLI GIOVANNI FALCONE FRANCESCA MORVILLO ROCCO DI CILLO ANTONINO MONTINARO VITO SCHIFANI PAOLO BORSELLINO AGOSTINO CATALANO WALTER EDDIE COSINA EMANUELE LU LI VINCENZO LI MULI CLAUDIO TRAIANA RITA ATRIA PAOLO FICALORA PASQUALE DI LORENZO GIOVANNI PANUNZI GAETANO GIORDANO GIUSEPPE BORSELLINO "Eccolo, l'uomo Cito", era l'incipit di uno dei miei primi articoli, apparso sulle pagine di una rivista mensile locale. Era il 1992, collaboravo con la redazione e, quando non avevo troppi compiti per casa, vi andavo a scrivervi pezzi, per lo più per il settore Cultura. Mi piaceva l'atmosfera che lì si respirava, tutti contro Cito e i corrotti, in linea di massima. Il direttore, poi, conosceva bene il suo mestiere, da lui c'era da imparare molto. Insomma, un tipo a posto, mi dicevo SAVERIO CIRIFIONE ANTONIO TAMBORINO MAURO MANIGLIO RAFFAELE VITIELLO EMANUELE SAUNA ANTONINO SIRAGUSA LUCIO STIPANI GIUSEPPE ALFANO ADOLFO CARTISANO PASQUALE CAMPANELLO NICOLA REMONDINO DOMENICO NICOLÒ PANDOLFO MAURIZIO ESTATE FABRIZIO NENCIONI ANTONIA FILUME NADIA NENCIONI CATERINA NENCIONI DARIO CAPOLICCHIO CARLO LA CATENA STEFANO PICERNO SERGIO PASOTTO ALESSANDRO FERRARI MOUSSAFIR DRISS DON GIUSEPPE PUGLISI RAFFAELE DI MERCURIO ANDREA CASTELLI ANGELO CARLISI RICCARDO VOLPE ANTONINO VASSALLO FRANCESCO NAZZARO [S.] Io la penso in un'altra maniera perché io sono giornalista e quindi so tutta la situazione anche se non mi occupo di cronaca nera, e... tu mi fai... o mi dai... [UOMO]: Tutta la copia del processo... LORIS GIAZZON VINCENZO GAROFALO ANTONINO FAVA DON GIUSEPPE DIANA ILARIA ALPI MIRAN HROVATIN ENRICO INCONITO LUIGI BODENZA IGNAZIO PANEPINTO MARIA TERESA PUGLIESE GIOVANNI SIMONETTI SALVATORE BENNICI CALOGERO PANEPINTO FRANCESCO MANISCALCO NICHOLAS GREEN MELCHIORRE GALLO GIUSEPPE RUSSO COSIMO FABIO MAZZOLA GIROLAMO al PALAZZOLO LEONARDO CANCELLI LILIANA CARUSO AGATA ZUCCHERO LEONARDO SANTORO FRANCESCO BRUGNANO GIUSEPPE DI MATTEO FRANCESCO MARCONI SERAFINO FAMÀ GIOACCHINO COSTANZO PETER IWULE ONJEDEKE FORTUNATO CORREALE ANTONINO BUSEMI GIUSEPPE MONTALTO GIUSEPPE CILIA GIUSEPPE GIAMMONO GIOVANNI CARBONE CLAUDIO MANCO FRANCESCO TAMMONE ANTONIO BRANDI ANTONIO MONTALTO [S.] Senti... () a Taranto non sono i giudici, sono i politici... sono i politici! Capisci? Sono i politici che stanno pressando su i giudici. Perché, ti spiego... C'è anche un problema... anche di elettorato qui. E' notorio che sanno come va la sinfonia... E' notorio, no? che la famiglia ha aiutato certi personaggi. Allora dice: se questi stanno ancora fuori, no? Questi ci tolgono voti, ci tolgono. Capisci qual è il problema? ... E' un ragionamento matematico che si fanno questi imbecilli qua, no? Allora noi dobbiamo essere più furbi: o la facciamo esplodere la bomba proprio a livello grosso proprio... Però noi i giudici non li dobbiamo toccare, perché se... questo... per esempio Andreotti vuole, un giudice di Taranto te lo fa trasferire ad Arezzo... dove vuole lui, capisci? ... Perché purtroppo... in mano, in mano ce l'ha lui le redini in mano. C'hanno i servizi segreti, hanno tutto in mano questi qua... Oh... lo... gliel'ho detto chiaro, perché sono una persona corretta e non me ne vergogno... Quando Marino mi ha detto: Senti, tu mi devi fare il regalo più bello che posso ricevere in vita mia... che lui veramente me l'ha detto... con generosità e con cuore lui! ... Deve uscire questo! Io sono stato sincero: Marino! Se io potessi e fossi in grado... ti darei la chiave! ... Io ti posso mettere in contatto con questa persona. Lui dice: Veramente? Perché no? Vieni il giorno tot e tu ci parlerai. Sei arrivato, ci hai parlato, ti ha ricevuto nella sua stanza, ti ha abbracciato, li ha detto: A disposizione, ha capito il problema. Però vuole una sintesi. Perché? Perché quello riceve... quello riceve trenta quaranta cristiani al giorno, tutti con dei problemi. Non è che si può ricordare quando è nato, data di nascita, annata... Capito qual è il problema? Allora quando tu mi farai avere tutte queste cose qua... ANTONINO MONTELEONE GIUSEPPE PUGLISI ANNA MARIA TORNO GIOVANNI ATTARDO DAVIDE SANINNO SANTA PUGLISI SALVATORE BOTTÀ SALVATORE FRAZZETTO GIACOMO FRAZZETTO MARIA ANTONIETTA SAVONA RICCARDO SALERNO GIOACCHINO BISCEGLIA ROSARIO MINISTERI CALOGERO TRAMUTA PASQUALE SALVATORE MAGRI GIUSEPPE LA FRANCA CIRO ZIRPOLI GIULIO CASTELLINO AGATA AZZOLINA RAFFAELLA LUPOLI SILVIA RUOTOLO ANGELO BRUNO LUIGI CANGIANO FRANCESCO MARZANO ANDREA DI MARCO AGATINO DIOLOSA VINCENZO ARATO INCORONATA SOLLAZZO MARIA INCORONATA RAMELLA ERILDA ZTAUSICI ENRICO CHIARENZA SALVATORE DI FALCO ROSARIO FLAMMINIO ALBERTO VALLEFUOCO GIUSEPPINA GUERRIERO LUIGI IUCOLANO DOMENICO GERACI ANTONIO CONDELLO MARIANGELA ANZALONE GIUSEPPE MESSINA GRAZIANO MUNTONI GIOVANNI singolare GARGIULO GIOVANNI VOLPE GIUSEPPE RADICIA CRAZIO SCIASCIO GIUSEPPE IACONA DAVIDE LADINI SAVERIO IERACI ANTONIO FERRARA SALVATORE OTTONE EMANUELE NOBILE ROSARIO SALERNO STEFANO POMPEO FILIPPO BASILE HISO TELARAY MATTEO DI CANDIA VINCENZO VACCARO NOTTE LUIGI PULLI RAFFAELE ARNESANO RODOLFO PATERA ENNIO PETROSINO ROSA ZAZA ANNA PACE SANDRO Il direttore fu condannato, pochi anni dopo, per i suoi stretti legami con cosche mafiose tarantine e siciliane. Già da tempo, non frequentavo più quel giornale e, confesso, tale notizia mi dette da pensare e cercavo di ricordarmi se mai avessi notato qualcosa di strano, ma non mi tornava alla mente nulla SCARFATO MARCO DE FRANCHIS ANTONIO LIPPIELLO SALVATORE VACCARO NOTTE ANTONIO SOTTILE ALBERTO DE FALCO FERDINANDO CHIAROTTI FRANCESCO SCERBO GIUSEPPE GRANDOLFO DOMENICO STANISCI DOMENICO GULLACI MARIA COLANGIULI HAMDI LALA GAETANO DE ROSA SAVERIO CATALDO DANIELE ZOCCOLA SALVATORE ROSA GIUSEPPE FALANGA LUIGI SEQUINO PAOLO CASTALDI GIUSEPPE MANFREDA GIANFRANCO MADIA VALENTINA TERRACCIANO RAFFAELE IORIO FERDINANDO LIQUORI GIUSEPPE ZIZOLI TINA MOTOC MICHELE FAZIO CARMELLO BENVENGA STEFANO CIARAMELLA FEDERICO DEL PRETE TORQUATO CIRIACO MAURIZIO D'ELIA DOMENICO PACILIO GAETANO MARCHITELLI CLAUDIO TAGLIATATELA PAOLINO AVELLA MICHELE AMICO BONIFACIO TILLOCCA ANNALISA DURANTE STEFANO BIONDI PAOLO RODA' GELSOMINA VERDE DARIO SCHERILLO MATILDE SORRENTINO FRANCESCO ESTATICO FABIO NUNNERI MASSIMO CARBONE FRANCESCO ROSSI ATILIO ROMANO' GIANLUCA CONGIUSTA FORTUNATO LAROSA FRANCESCO FORTUGNO

di Rocco Lombardi





di Maicol e Mirco

di Antonino Musco

C'era una volta l'erroneo



C'era una volta l'Erroneo. Potrei iniziare così, ma non vorrei parlare di una cosa finita, cerebralmente morta, ragion per cui mi asterrò dall'utilizzare termini nostalgici e celebrativi. Quella dell'Erroneo è stata un'esperienza così intensa e formativa - nata nel febbraio 2001 da un gruppo di studenti universitari della facoltà di Lettere e Filosofia di Catania - che considerarla deceduta sarebbe un peccato per chi ha sacrificato molte delle proprie risorse (fisiche ed economiche) al progetto ma soprattutto una immediata vittoria per chi ha voluto, nelle diverse maniere, interrompere le pubblicazioni. Torniamo a noi, alle quattro pagine fotocopiate, ad un nome senza particolari pretese di "verità" ed alla tanta voglia di comunicare: così infatti si presentava l'Erroneo nel 2001. I ragazzi iniziarono bene: chiesti alla facoltà computer e fotocopiatrice per autoprodursi, la risposta fu la prima porta in faccia. I nostri noncuranti degli ostacoli si inventarono il sito www.erroneo.org dove continuarono a pubblicare allegramente senza alcun vincolo "istituzionale". Da allora si costituirono in associazione culturale, registrarono la testata in tribunale, stamparono sette numeri cartacei, presero in affitto una redazione, organizzarono degli eventi culturali in città ed in Sicilia. Ah, dimenticavo di dirlo, tutto in autoproduzione. I ragazzi fecero esperienza di "redazione" soprattutto nel periodo degli aggiornamenti

settimanali della webzine; si creò un gruppo di lavoro sui temi più criptici e scottanti, sulle inchieste, ed una satira strafottente era la peculiarità editoriale del loro prodotto. Erano ragazzi, ingenui diremmo oggi, che facevamo copertine dal contenuto forte, pubblicavano interviste impossibili (da Bianco a BinLaden, più o meno 2000 a 0 visto che hanno dovuto sborsare di tasca 2000 euro per patteggiare la querela del primo), "assumevano" inviati assurdi alle prese con inchieste incredibili (la caccia a Provenzano con conseguente rapimento del giornalista, tipica azione di sabotaggio culturale degna del miglior Luther Blissett) ma allo stesso tempo scrivevano di cronaca locale, di giudiziaria, pubblicavamo documenti, memorie delle lezioni di impegno civile de I Siciliani ed in generale della letteratura siciliana. Basti ricordare il grande lavoro fatto negli anni sul "caso Catania" - "anomalie" e "stranezze" all'interno del tribunale etneo - gli interventi ed il dibattito sulla base americana di Sigonella, le inchieste sull'amministrazione cittadina e regionale, solo per fare qualche esempio. Perché la realtà quotidiana catanese ti mette davanti a delle responsabilità: fare informazione, anche se rivolta a poche persone, acquista un valore etico. I ragazzi dell'Erroneo hanno dato "vita a uno spazio di approfondimento fruibile e malleabile da parte di tutti, recuperando la molteplicità di punti di vista, autonomia di

giudizio e sperimentazione [...] riconoscendo il luogo in cui si vive, rendendosi conto che locale e internazionale non possono essere osservati separatamente, aprendosi ad un confronto geograficamente illimitato, in cui informare e informarsi sia la prima forma di intervento". Consapevolezza, impegno, satira dissacrante e irriverente, rischio, gusto per la sperimentazione, la provocazione e la comunicazione in senso ampio: queste le key-words, riassumendo, dell'esperienza erronea, un collettivo di persone che non hanno ancora smesso di credere in quelle idee ma le hanno temporaneamente messe da parte perché la vita, a volte, ha delle diverse priorità ed il mestiere di vivere resta sempre quello più difficile. E le querelle, le minacce, i processi, gli avvocati, i patteggiamenti, gli interrogatori da parte di forze dell'ordine hanno fatto il resto, facendo lentamente spegnere l'entusiasmo e la voglia di pubblicare. Ma ripeto, consideratela una pausa di riflessione, una specie di periodo sabbatico... L'Erroneo ritornerà. Ma adesso basta, ho una certa fame e scrivere queste cose non fa altro che aumentarla.



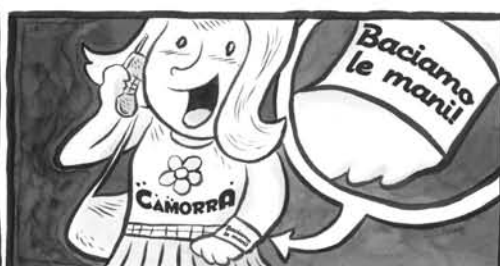
di Tuono Pettinato



Libero da antichi cliché, l'uomo-mafioso 2006 si presenta sotto nuove vesti, al passo delle nuove generazioni.



Questa simpatica tendenza sociale si reinventa e ci offre nuove elettrizzanti soluzioni d'abbigliamento giovane.



Si assiste con piacere ad un prepotente ritorno al protomafioso, in un pot-pourri di cieca sudditanza sbarazzina.



Addio caro vecchio discernimento! benvenuto orgoglio di indossare acriticamente qualsiasi nome ci venga imposto!



fantasie di simboli outré e molto trendy, messi addosso senza troppe domande. ed è già post-responsabilità.



Aria nuova in Cosa Nostra, quindi, in un rinnovato trionfo del Made in Italy. e, per una volta, Marsiglia sta a guardare...

BENVENUTI A QUELLO CHE PARREBBE SOMIGLIARE ALL'ATAVICO Gioco dell'Oca PUR TRATTANDOSI, INVERO, NIENTEPODDIMENO CHE' DELL'ATTUALISSIMO

SKANNA LA Vacca

CHE, POI, DI ERRONEO FU LO LOGO PER GIOVARE OCCORRONO N° SCOPPIATI (PREFERIBILMENTE DA 4 IN SU) 2 PC MALFERMI VINO E AFFINI QUANTO BASTA E, SOPRATTUTTO, LA RESIDENZA A CATANIA

1 INCIPIT SEI UNO STUDENTE DI FILOSOFIA, NON ESISTE UN GIORNALE DI FACOLTA' NE FAREMO UNO NOI CHE SI OCCUPI DI ARTE, CULTURA, POLITICA E, VISTO CHE CI SIAMO, MAGARI ANCHE DI MAFIA. LO CHIAMEREMO **Erroneo**

2 A ME PIACE LA MUCCA COME LOGO, CHE NE DITE? CI VORREBBE ADDIRITTURA UN DIRETTORE IO CREDO CHE QUESTO CONTESTO STATICO-PSICO-SOCIO-ECONOMICO CERTO, MAURI, CERTO... SE HAI ASSORBITO ANCHE QUESTA FASE VAI ALLA 3 SENNO' STAI AD ASCOLTARE MAURI FINO AL 2010

3 TIPOGRAFIA OVVIAMENTE IL PRIMO NUMERO ESCE L'11 SETTEMBRE 2001

4 DIRETTORE RADIOATTIVO CREDI CHE COL DIRETTORE, SVOLTATO, FINISCI INEVITABILE MENTE IN TRIBUNALE. GABBIA

5 BRAVO, HAI VINTO LA PRIMA QUERELA! MA LA LEGGE TI ASSOLVE PERCHE' ANCHE I MATTONI LO SANNO CHE QUEL TIZIO E' MAFIUSU, MINCHIA, ZOMPA VELOCE ALLA

6 SEI UN PERDENTE MI FATE UN FILTRO? IO MI OCCUPO DELLA POSTA DEL CUORE!

7 IL TEDESCO MI CHIAMA FATINA, TUSTAI SEMPRE APPICCICATO AL MONITOR LO SAICHE IL BRASILIANO CE L'HA LUNGO COME DA BATTIPAGLIA A BENEVENTO?

8 IL FINANZIATORE HA SPESO TUTTO IN CENE PER PARLAR DEL PROGETTO, ALLA FINE DA' MISERRIMI 100 EURO! NONOSTANTE TUTTO CONTINUAI MAGISTEATI, POLITICI, IMPRENDITORI, SEI VUOLLI ALLA

9 E FORSE IN CITTA' QUALCUNO CE L'HA SU CON TE... ADESSO HANNO ROTTO I CXXX PORKA VAKKA! OK, CI COMPRIAMO UNA STORIA DA IMPRENDITORI, 50 E TRE ARANCINI, PAI!

10 (ORMAI E' D'OBBLIGO, NO?) ... MA FORSE ANCHE FUORI CITTA' VOSCIA ECCELLENZA, CI SONO DEI PICCIOTTI CHE SBERLEFFANO LA VOSCIA ONORABILITA' ECCHEDDICONO, AH?? COSE IRRIPETIBILI! VOGGHIU SAPIRI! CA LA MASSONERIA VI AIUTO A FARE SOLDI E CARRIERA! MAMMASANTISSIMA! QUESTA FACCENDA GRAVISSIMA E'...

11 MACCHINAZIONI ALLE TUE SPALLE, FERMO UN GIRO

12 STRAVINCI 4 QUERELE IN UN MESE, COMPRESA UNA DA UN MORTO e quella per diffamazione planetaria da parte dell'ex ministro MAMMASANTISSIMA al quale paghi un pizzo di 2000€ pur di goderti la LIBERTA' ADESSO, O RUBI IN BANCA, OPPURE...

13 REDAZIONE CHIUSA Partiva l'emigrante e portava le provviste, due o tre pacchi di Riviste...

14 COSI' NEESCI ANCORA VIVO, FORSE FINE?

15 VAKKA LADRA MA SONO DELLA WINDJEZ STI PILOTI? HAI PESCATO LA CARTA CULO!

16 SEI UN PERDENTE MI FATE UN FILTRO?

17 SU, ALLA

18 TESTI: GIANLUCA FEROX
DISEGNI: KANJANO



OCCHIO

di **GRO Scognemiglio**,
PREGIUDICATO.
Ferito nell'agguato a
Fuorigrotta, morto
all'ospedale "LA SCHIANA"
di Pozzuoli.

SPALLA

di **Antonio De Luise**,
FREDDATO in una
sparatoria all'interno
di una salumeria
nel Rione Scampia.
Affiliato al clan
di **PAOLO DI LAURO**.

MANO di **Mario Pezzella**,
Legato al clan **Moccia**
di Afragola, ucciso in
Via Cardito al ristorante
1X2.

OMBELICO
di **Giuseppe Falco**,
PLURIPREGIUDICATO
appartenente al clan
Pizzino di Marigliano
ucciso in un agguato nel
NOLANO.

COSCIA

di **Emanuele**
LEONE, ucciso in
un agguato nei
pressi del
Rione Beelingieri
a SECONDIGLIANO.

PIEDE

di **Eduardo Bore**, ucciso
con un colpo di PISTOLA
alla TESTA nella sua
abitazione di Vico Croce
a SANT'AGOSTINO alla
ZUCCA. LUOGOTENENTE DEL
BOSS **VINCENZO MOZZARELLA**.



NASO

di **Gennaro Marino**,
PREGIUDICATO.
Ferito nell'agguato
IN STRADA
CASAVATORE,
MORTO ALL'OSPEDALE
San Giovanni Bosco

BOCCA

di **Francesco Alfieri**,
FRATELLO DELLO STORICO
CAPO CLAN **Carmine**
ALFIERI, poi diventato
collaboratore di
GIUSTIZIA.
Ucciso in via **Castellammare**
A PIAZZOLA DI NOLA.



GOMITO

di **Giulio Ruggiero**,
DECAPITATO e poi
dato alle fiamme in
un'automobile in
via **HUGO PRATT** nel
quartiere di SECONDIGLIANO.
PREGIUDICATO.

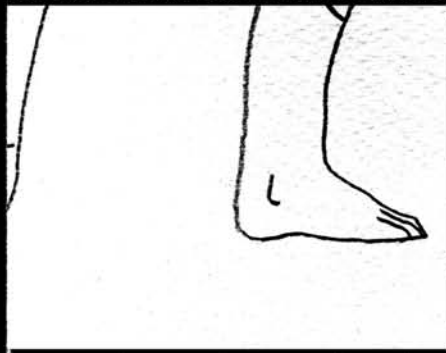


INGUINE

di **Giovanni Urini**,
PLURIPREGIUDICATO.
Ucciso da un killer
AL BAR **Champs**
Elysées in via **GIOVANNI**
XXIII a **MELITO**.

GINOCCHIO

di **Giuseppe Pezzella**,
massacrato DAVANTI
a UN BAR a **CASAVATORE**.



Gianluca
Costantini
a 34
anni di
sua età



di AlePOP

ANTICOSCA DAY.

© ALEPOP GEN. 2006 ★

UNA
AVVENDURA
DI
POPY DAK!

DOVE ABITO DIBATTITO E CONDIVISIONE NON FANNO PARTE DELLE TRADIZIONI E COSÌ, UNA GROSSA FETTA DELLA VITA, LA SI TRASCORRE DA SOLI DAVANTI AD UN TOTEM CATODICO. QUELLA SERA, STRAVACCATO, CON UN MEGACANNONE IN MANO E DEDITO AL TUTTO LIBERO, LA NARCOLESSI CEREBRALE POST - LAVORATIVA MI AVEVA SEQUESTRO.

STRANAMENTE, NEL MONITOR NON SI AGITAVANO PREZZEMOLINI CACIARONI.

ERA IN CORSO L'ANTICOSCA DAY, UN' INTERA GIORNATA DEDICATA ALLA LOTTA ALLA MAFIA. PAROLE D'ORDINE E CANZONETTE CHE, L'INDOMANI, SAREBBERO STATE EVACUATE ASSIEME AI RESTI DELLA CENA. ORAMAI, SENZA INPUT TIVVÙ E GURU MEDIATICI, IL POPOLO MACCARONE NON SAPEVA CHE FARE, NÉ CHE PENSARE. MI ADEGUAVO.

TELESUPINI, MENTRE VIP E SCULETTINE SONO MOMENTANEAMENTE ALLA REVISIONE, LA NOSTRA RETE SI Dà ALL' IMPEGNO CIVILE.. SPAZIO ALL' ANTICOSCA QUIZ!

BROOTT!
BROOTT!

OSSERVATE LA FOTO E RISPONDETE ALLA DOMANDINA: QUESTO TIPO CHI È?... UN MINUTO DA ORA! C'È UN PREMIO IN PALIO: 50 ETTARI DI TERRA, CONFISCATA AD UN BOSS, PER VOI...

DRIN!

PRONTO? È UNO DEI MITICI PROTAGONISTI DEI SOPRANOS... IL FILMUZZO DELLA BRAVA 'GENTE ITALIANA, CHE SI È FATTA TANTO ONORE A BROCCOLINO... HO AZZECCATO?

NO! SOTTO UN ALTRO!!!

BROOTT!

TIMER> 0. 00

TIMER> 0. 30

MA SÌ, LO CONOSCO: È UNA COMPARSA CHE STAVA NEL PADRINO, TITOLO ORIGINALE THE GODFATHER, USA 1971, COLORI, 175 MINUTI... REGIA DI FRANCIS FORD COPPOLA, TRATTO DAL LIBRO DI MARIO PUZO E INTERPRETATO DA MARLON BRANDO, AL PACINO E...

NO! HAI SBAGLIATO: TORNA PURE AL CINEFORUM...

ANCORA POCHI SECONDI...

AHI! AHI! TEMPO SCADUTO... ERA F. F. * UCCISO DALLA 'NDRANGHETA. PECCATO: IL CASOLARE E LA TERRA RESTANO AL NOSTRO NETWORK... DIVERRANNO LA LOCATION PER UN AVVINCENTE REALITY IN CUI DUE GANG DI VIP SI MASSACRERANNO TRA LORO... CONTENTI?

BROOTT!
BROOTT!

ORA BASTA CON LE VITTIME REALI: DECISAMENTE FUORI TREND. SPAZIO ALLA VOSTRA AMATA FICTION. TOCCA AL MOVIE TIVVÙ: * NULLA VIDI, NULLA SACCIO, NULLA FACCIO * !!!

GIUSTO: LA MAFIA PATINATA VOGLIAMO MINCHIA!

TIMER> 0. 45

TIMER> 1. 00

BANG!

★ E F = FRANCESCO FORTUGNO, VICEPRESIDENTE REGIONE CALABRIA, UCCISO IL 16/10/2005 A LOCRI.

GIÀ: CARI TELEAMORI! VOI VOLETE CARAMBA GNOCOLONI, SGOMMATE D'AUTO, BACI D'AMORE E MAMMASANTISSIMA LAMPADATI, FAIDE, PIZZÒ ED EFFETTI SPECIALI! ... E NOI VE LI DAREMO...

ABBIAMO IL 50% DI SHARE... GRAZIE! GRAZIE!... DAI, CHE MOZZEREMO I TENTACOLI ALL' IMMONDA PIOVRA... L' ANTICOSCA DAY: CONTINUA !!! YEAHHHH!

SNIFI
SNIFI

CAZZAROLA, CHE SCOSSA! MOLLAI L' APTIA E, DAL FONDO DELLA MIA POLTRONA, PARTECIPAI AD UNA AMPIA RISPOSTA POPOLARE ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA. LA BELLA ED EROICA CARAMBOTTIA JESSICA (CON LA K) AVREBBE SCONFITTO IL TURPE TANO: BOSS SENZA SCRUPOLI.

DON TANO, VI HO PORTATO L' OMAGGIO MENSILE. GRAZIE PER LA VOSTRA PROTEZIONE! BACIO LE MANI AL MIO DIO ONNIPRESENTE E ONNIPOTENTE!

GASPI!

TU SEI UN BRAVO PICCIOTTO... REGGIMI IL BRACCIO, MENTRE SFORACCHIO QUEL MINCHIONE DI ASSESSORE... CHE POI CI ANDIAMO A MANGIARE IL PESCESPADA... REGGI...

IN NOME DELLA FICTION: DON TANO BUTTATE LA PISTOLA!!!

Z!

MINCHIA! LA SBIRRA JESSICA... MI ARRENDI! GASPI!

★ THE CLICK!



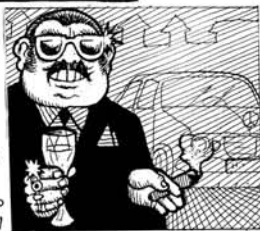
di Wostok

di Sergio Nazzaro

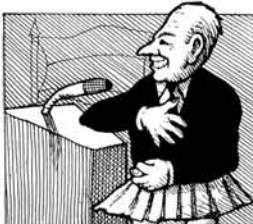
Pasquale ha fatto
il botto

CHI È UN CRIMINALE ?!
INSPIRED BY SPAIN
BY WOSTOK

È UN CRIMINALE CHE SI DEFINISCE UN UOMO D'AFFARI CHE FA PROFITTI NEL MERCATO NERO DURANTE LA GUERRA? NO, NON È UN CRIMINALE È UN RISPETTATO PLASTICO DELLA SOCIETÀ!



È UN CRIMINALE, UN POLITICO CHE PROMETTE TUTTO (PP-NA DELLE ELEZIONI) E NON MANTIENE ASSOLUTAMENTE NULLA QUANDO LE HA VINTE? NO, NON È UN CRIMINALE, È IL PADRE DELL'INTERA NAZIONE!



È UN SOLDATO CRIMINALE CHE UCCIDE BRUTALMENTE I CIVILI IN GUERRA? NO, NON È UN CRIMINALE, È UN EROE DI GUERRA!



THE END?!

Cemento, il petrolio del Sud. Dovunque e comunque. Cemento che zampilla abusivo, irregolare. Non esiste solo la guerra per il petrolio, ma la guerra permanente per il cemento. Ma non ci sono inviati speciali nel deserto. Se venissero, lo troverebbero il deserto, però. Scavano le montagne, nei buchi che rimangono si scarica la mondezze a quintali, ma la montagna ti ritorna sotto forma di case popolari. Cemento che si sgretola. Ebbene sì, al Sud siamo stati capaci di creare l'unico cemento che non regge, e dopo poco, crolla a terra. Non fa niente che intere famiglie e condomini scompaiono nel nulla. La scienza ha la precedenza. Per la moglie di Pasquale il cemento è un nemico che ormai ha imparato a combattere con pazienza: basta scegliere il sapone giusto e tutto va via. Meno la precarietà. Ma per Pasquale un lavoro a nero sul cantiere è molto. Non si può mica pretendere anche il contratto, il casco antinfortunistica e tutto il resto. Basta un maglione doppio di lana, quelli che trovi a cinque euro sulle pezze americane, dove spendono anche i suoi colleghi ucraini e polacchi. Un bel jeans che resiste agli strappi. Questo è quanto. E le parole del suo masto: "il cemento è vita quagliò".

Pasquale deve stare attento soltanto al grido del capo cantiere. Se arriva un controllo bisogna correre via, altrimenti chiude il cantiere, il masto si incazza e lui non porta più vestiti sporchi di cemento da lavare alla moglie. Ma queste non sono cose nuove, anzi. Lo sappiamo tutti come funziona il mondo

del cemento. Certo qualche volta cade una casa e ci sono delle ossa vecchie nei pilastri. Ma da qualche parte devono pur riposare i morti. E altre volte sembra che l'umidità arrivi da tutte le parti. Forse è sangue, forse è solo il risparmio sui materiali. Bisogna pagare gli operai a nero, la tangente o i materiali comprati da un amico e all'imprenditore devono pur rimanere in mano cifre a sei zeri, altrimenti che cazzo lo fa a fare l'imprenditore edile il masto?

Pasquale non ci pensa poi tanto su, si lavora al freddo, tanto forse troppo. Ma c'è la fatica e questo basta. Maria la moglie lo aspetta a casa con i figli, e alle creature bisogna portare il pane da mangiare. Solito quadretto povero, disperato e meridionale. Ma almeno lui un alloggio popolare ce l'ha. Mica come i rumeni sgombrati a Bologna che devono dormire sulla riva del fiume. Ma che li mandano a casa, che rubano il loro lavoro, facendosi prendere a cottimo la mattina sulle strade dai caporali. Pasquale non è cattivo, è un muratore, e l'animo a volte è doppio come le mani. Mani che non sentono più il freddo, il bello dei calli e dei tagli, che ormai non sanguinano più.

A Pasquale in fin dei conti non gliene fotte più di tanto, di tutto. Ci sono Maria e le sue creature, le uniche cose per cui vale la pena andare avanti. Il cantiere non è male, qualche volta ti porti a casa un chilo di intonaco gratis, un poco di chiodi, lui è

muratore ma chi ha costruito la sua casa popolare ha lavorato una chiavica. Quindi la domenica, unico giorno libero, qualche aggiustio bisogna farlo. Muratore: soldato del cemento. Ma vuoi mettere la soddisfazione? Tirano su case dovunque e comunque, alla faccia pure dei piani regolatori. Tanto arriva il condono, e Pasquale e gli altri suoi amici non si fermano mai. A Natale ci scappa pure il panettone. Sono una bella squadra, una famiglia. Certo i soldi non bastano mai, ma Maria sa come consolarlo: "Anche i politici, la gente dello spettacolo è in crisi, vuoi che non stiano stretti anche noi?".

Poi arriva il grido del masto: "Iammuncenn', forza iamm' a casa!". L'unico pericolo vero è arrivato. Pasquale corre giù dall'impalcatura. Ma una cazzo di fune lo vuole tenere al suo posto di lavoro. E Pasquale fa il botto da quindici metri. Nessuno lo tocca, la grande famiglia dei muratori hanno tutti delle Marie e delle creature da proteggere. Via quindi, senza neanche uno sguardo. "Non avrà sofferto, a capa si è aperta come un melone". Pasquale soldato del cemento è caduto in trincea.

Dal giornale di oggi: "Ennesima morte bianca su un cantiere abusivo, la vittima numero 23 dall'inizio dell'anno". Tutto qua, credetemi è veramente tutto qua. E non solo sul giornale.

di Andrea Bruno

"Io ero un ragazzo e rimasi ferito sotto un bombardamento aereo che distrusse il mio paese. Ebbi una gamba e un braccio spezzati, e un occhio quasi lacerato da una scheggia. Mi tennero una settimana in un ospedale da campo, mi ricucirono le ferite e tolsero le schegge senza anestesia..."



Allora scappai (...) Quando arrivai alla periferia del mio paese distrutto, c'erano i soldati inglesi che rastrellavano i vecchi contadini e i ragazzi delle campagne. Presero anche me e mi dettero una vanga..."



(...) Ero cioè in uno di quei momenti eccezionali della vita (può capitare una volta, talvolta non capita mai) in cui ci si sente disposti a un gesto di eroismo. Perciò finalmente dissi: «Perché io?».



E l'ufficiale inglese, con la benda bianca sul naso e il berretto rosso disse dolcemente su per giù:



Pressappoco: perché tu hai perduto la guerra e questo è il tuo popolo sconfitto!



di Paco Desiato

di Andrea Colombari



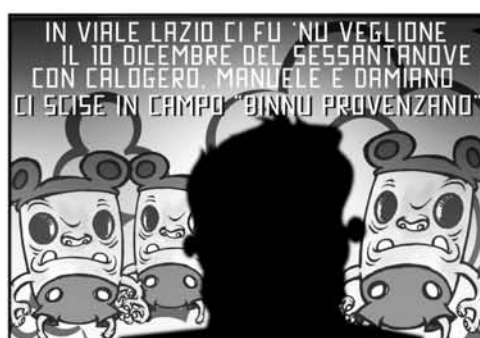
Cazzo. Otto ore tutti i giorni tra questi pistoncini che sfrigolano e questo caldo appiccicoso che t'incolla le cose. Ma tutti i mesi la busta c'è, al 27 sempre c'è. Tutti i mesi, sai tengo famiglia. Guarda la foto, prendi. L'ultimo non ha fatto due anni, sempre a mangiare. Guarda la foto, prendi. Tutto grazie a mio cugino, a Vincenzo T. Perché, sai, è uno che conta Vincenzo T. E mica stavo qua se non c'era a Vincenzo T. Ma quante cazzo di persone volevano venirci a lavorare in 'sta fabbrica di mmerda! Una lista che non finiva più. Che quando mi sono presentato allo sportello con tutti i documenti, la signorina ha tirato fuori tre fogli di nomi prima di scarabocchiarci sopra il mio. Ma io tengo famiglia. E l'ultimo non ha fatto due anni. Guarda la foto, prendi. Certo, in 'sto posto di mmerda a lucidare il ferro... Ma poi la busta c'è, al 27 sempre c'è. Che poi, cazzo, che ci dovranno fare con tutte 'ste pistole di mmerda! Ma dice che è una multinazionale. Che vende dappertutto, dice. Che fortuna lavorare per una multinazionale, dice. Grazie a mio cugino, a Vincenzo T. Il mio nome sepolto sotto a decine di altri nomi del cazzo, tutti per venire qui a lucidare al mio posto il ferro di 'ste pistole del cazzo. E poi chiamo a mio cugino, a Vincenzo T. Non dice molte parole lui, anzi non dice proprio niente Vincenzo T. Mi fai questo? Mi fai quello?, alle persone che ci chiedono le cose, gli dice solo sì o no. A me quella volta mi dice sì, e subito vengo alla multinazionale a lucidare il ferro. Lo dovresti vedere

a Vincenzo T., guarda la foto, prendi. E' il battesimo dell'ultimo nato, non ha fatto due anni e sempre a mangiare. E gli chiedo a Vincenzo T. se vuole venire, e così c'è anche lui quella volta. Lo vedi? Guarda la foto, prendi, è quello con il cappotto lungo, lo vedi? Gli altri due non so chi cazzo sono. Dice due amici di Vincenzo T. Dice che ci sono sempre quando c'è a Vincenzo T. Tanto quella volta non hanno detto un cazzo per tutto il tempo. Che poi neanche Vincenzo T. ha detto cose. Ma lui dice solo sì o no. Guarda la foto, prendi. Un dio vicino al prete Vincenzo T. E se non c'era a mio cugino, mica stavo qua alla multinazionale. Beh, non è proprio proprio mio cugino Vincenzo T. Ma suo padre era molto, molto amico di mio padre. Non ce l'ho la foto adesso con me, domani te la porto. Però ti dico che quei due erano molto, molto amici. E così Vincenzo T. è come mio cugino. E poi sua nonna era la cugina di mio nonno, mi pare. Parenti lo siamo insomma, ma con i gradi non c'ho mai capito un cazzo. Non importa, perché tanto so che se mi serve qualcosa, posso chiederlo a Vincenzo T. Lo vedi il capoturno laggiù? Con quell'aria fetida infila l'occhio nei caricatori per vedere se sono stati puliti a mestiere. Lo fa per rompere il cazzo alle presone. Ma se viene qui a rompermi il cazzo a me, mica sto zitto. E lui lo sa. E non viene perché sa che mio cugino è Vincenzo T. Che poi tanto mica lo rubo lo stipendio. Glielo detto a Vincenzo T. quando sono andato a ringraziarlo.

Glielo detto che aveva la mia parola, che qua venivo a lavorare sodo. Perché lui è amico del figlio del direttore. E mica gli voglio far fare delle figuracce a Vincenzo T. E così quando ci hanno mandato a Roma al corso per imparare, sono stato il migliore. Ho ancora il foglio. Ma poi che ci vuole a capire: grilletto, asta, caricatore. Montare una pistola è come uno di quei lego che ho regalato all'ultimo nato. Non ha fatto ancora due anni, ma lo saprebbe incastrare a modo pure lui uno di 'sti ferri. E che ci vuole? E' per questo che mi rompe un po' il cazzo stare qua dentro. Meno male che per oggi ho quasi finito e vado a casa. Meglio così, proprio non ne posso più. Finora ho contato sessantaquattro ferri. Ma poi tutti i mesi la busta c'è, al 27 sempre c'è. Grazie a mio cugino, grazie a Vincenzo T.

In tre dentro all'auto aspettano per ore. E l'uomo arriva camminando, è solo e stanco. Ha smesso di piovere da poco. I passi si appiccicano sull'asfalto caldo. L'acqua luccica sulle vetrate di un bar. Dall'auto scendono in due. Non hanno occhi che per l'uomo che cammina solo e stanco. "Vincenzo T.?" "Sì". I colpi al fosforo illuminano la mezza sera. E poi i ferri scompaiono veloci sotto agli impermeabili scuri.

di David Vecchiato





SPECIALE

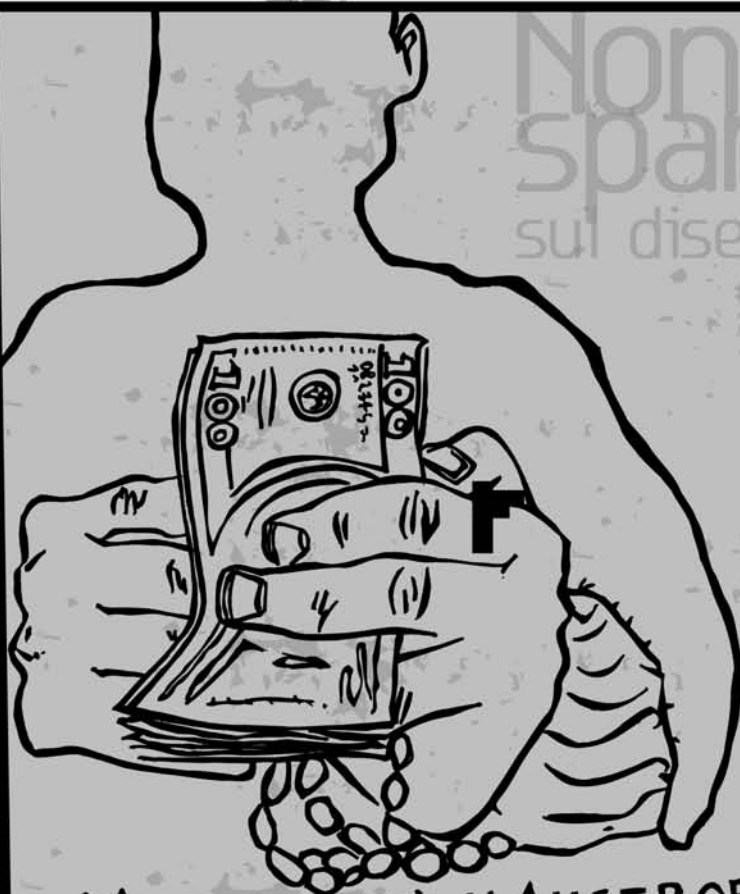
INGUINE MAH!FIA

INGUINE
MAH!GAZINE

MIRADA
associazione culturale

KOMIKAZEN
FESTIVAL

Non
sparate
sul disegnatore



LA GIUNGLA E' CLAUSTROFOBICA
ED ESASPERANTE:

*la pioggia incessante, il caldo,
il fango, il finire delle ciale,
la sensazione di essere
osservati.*

Gianluca
Costantini
AGOSTO

SPECIALE

INGUINE MAH!FIA

viene pubblicato in occasione di

napoli
COMICON

la cosca

Paper Resistance
Andrea Bruno
Rocco Lombardi
Ale POP
Davide Catania
Maurizio Ribichini
Erroneo.org
Pizzino
Gianluca Costantini
Alessio Spataro
Squaz
Paco Desiato
Tuono Pettinato
David Vecchiato
Wostok
Maicol & Mirco
Elettra Stamboulis
Marc De Dieux
Claudio Morici
Sergio Nazzaro
Andrea Colombari
Christian Del Monte

credits

inguineMAH!fia speciale - marzo 2006

Una pubblicazione di Associazione Culturale Mirada
Via Chiavica Romea n.88 - 48100 Ravenna

Tel e Fax 0544.454037
email: mirada@tele2.it <http://www.mirada.it>

Un progetto di
Elettra Stamboulis
& Gianluca Costantini

Progetto grafico + Impaginazione:
Ale POP (www.agipop.info)

Il logo inguine è di Paper Resistance

WebDesign:
Manfred Regen inguine@email.it
<http://www.inguine.net>

inguineMAH!fia
è uno speciale di inguineMAH!gazine,
quadrimestrale in libreria.
Edizioni Farnedol
Via Col di Lana n. 23 - 48100 Ravenna
Tel e Fax 0544.401290

Direttore artistico:
Gianluca Costantini info@gianlucacostantini.com
Redazione:
Paper Resistance, Manfred Regen, Elettra Stamboulis

Gli arretrati dal numero 1 al numero 8
è possibile richiederli a:
Coniglio Editore
Piazza Regina Margherita, 27 - 00198 Roma
www.coniglioeditore.it

Hanno collaborato:
Paper Resistance, Andrea Bruno, Rocco Lombardi,
Ale POP, Davide Catania, Maurizio Ribichini,
Erroneo.org (Ferox, Kanjano, Antonino Musco),
Pizzino (scomunione.it), Alessio Spataro, Squaz,
Paco Desiato, Tuono Pettinato, David Vecchiato, Wostok,
Maicol & Mirco, Marc De Dieux (Succo Acido), Claudio Morici,
Sergio Nazzaro, Andrea Colombari, Christian Del Monte.

Traduzione Wostock a cura di Chiara Romanelli

Diritti:
I fumetti sono copyright degli autori.
E' vietata ogni riproduzione senza il loro consenso, salvo che
per uso giornalistico - informativo.
L'edizione è copyright Associazione Culturale Mirada.

www.inguine.net